

Zen. Rivolta in difesa di uno spacciatore

Volevano arrestare il figlio della regina dello Zen ed è scattata la rivolta. Le gazzelle dei carabinieri accerchiate da decine di persane armate di bottiglie e bastoni, urla, spintoni. E poi piatti e pietre che volano dai balconi, calci contro le volanti, due carabinieri feriti. Insomma un putiferio che non si vedeva da tempo.

Alla fine il presunto pusher è finito in cella, ma dopo questa gazzarra contro le forze dell'ordine si conferma la fama «di quartiere difficile» per lo Zen, ribattezzato da alcuni anni San Filippo Neri.

I fatti. Ecco come sono andate le cose secondo la ricostruzione dei carabinieri. Martedì pomeriggio i militari vedono due giovani sospetti in via Agesia da Siracusa. Siamo nel cuore del quartiere, palazzoni popolari semi-fatiscenti, allacci abusivi di energia elettrica, scantinati allagati. Uno dei ragazzi è una vecchia conoscenza dei militari, si chiama Bartolomeo Buccheri, 22 anni, è figlio di Anna Corradi, una casalinga il cui caso agli inizi degli anni Novanta fece scalpore. Venne arrestata con l'accusa di avere organizzato in casa sua una sorta di supermarket dell'eroina, spacciava droga pesante con l'aiuto di uno dei suoi figli. La donna si trova tuttora agli arresti domiciliari.

I carabinieri osservano le mosse del ragazzo, lo vedono parlottare con un altro tizio e poi qualcosa passa di mano tra i due. Infine Buccheri, raccontano gli investigatori, si incammina verso una cabina Enel. I carabinieri intuiscono che quello è il nascondiglio della droga ed entrano subito in azione. Bloccano il giovane, aprono la cabina e trovano sei dosi di cocaina.

Scatta l'arresto, l'ennesimo nella battaglia infinita contro lo spaccio di droga. Ma questa volta è diverso. Dai palazzi vicini qualcuno nota la scena e la voce corre veloce da una casa all'altra. Il ragazzo abita da quelle parti, in largo Cotrugli, e la sua famiglia è piuttosto conosciuta. I carabinieri non fanno nemmeno in tempo a far salire in macchina l'arrestato che all'improvviso una folla minacciosa scende in strada. Sono familiari, amici e conoscenti del giovane e non hanno certo buone intenzioni. Urlano ai militari di lasciarlo stare, lui è un «picciotto a posto» e per essere ancora più convincenti brandiscono «bastoni, sedie e oggetti di ogni tipo», come recita il comunicato dei carabinieri.

Una normale operazione di servizio si trasforma dunque in una rivolta popolare, e questo non è che l'inizio. I carabinieri fanno il loro dovere, non si sognano nemmeno di rilasciare il giovane arrestato ma la folla insiste, li accerchia, li insulta. Sembra quasi la scena di un filmaccio di serie B, gli uomini in divisa accerchiati in una strada del Bronx. Ma questo non è un film, la folla non è fatta da comparse e soprattutto ogni secondo che passa è sempre più minacciosa.

Quasi a fronteggiare un assalto alla diligenza, i militari si dispongono in circolo intorno alle macchine; nel frattempo qualcuno di loro chiama la centrale, scatta l'allarme. Allo Zen giungono una ventina di auto dei militari, più diversi equipaggi della polizia. Con l'arrivo dei rinforzi la situazione torna sotto controllo, ma il bilancio è pesante. Due carabinieri feriti dal lancio di pietre, più un paio di macchine danneggiate da calci e bastonate.

Scatta la «ritirata», con il fermato a bordo polizia e carabinieri lasciano lo Zen in fretta e furia. L'altro giovane è riuscito sfuggire, ma martedì sera non era il momento migliore per cercarlo.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS